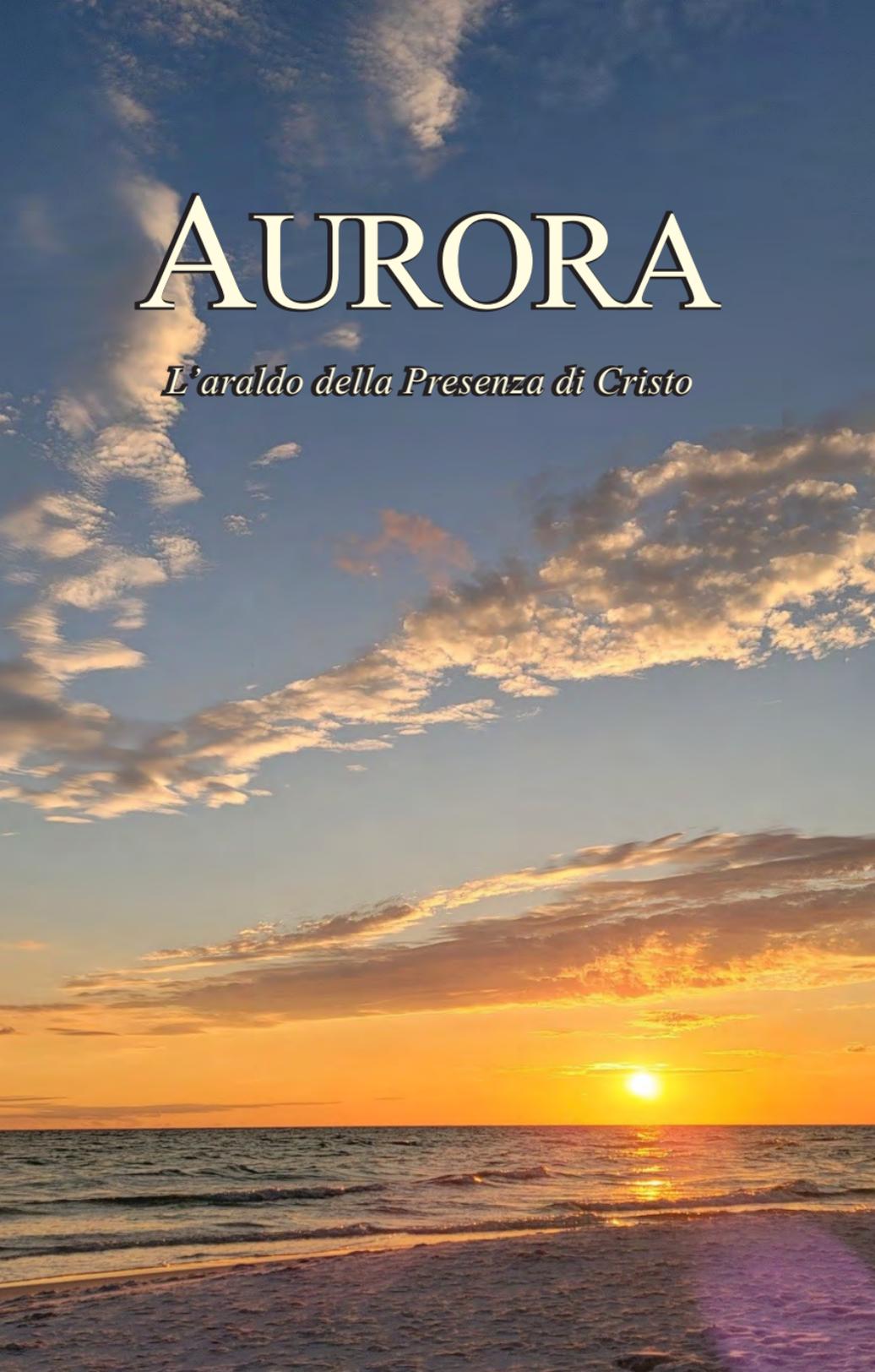


AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

SETTEMBRE-OTTOBRE 2024

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

"C'è Un Fiume" 2

STUDI BIBLICI

Abramo e Lot si Separano 15

Salomone Chiede Saggezza 18

La Preghiera Di Ezechia 21

Ritrovato il Libro della Legge 24

Il Cantico di Mosè 26

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

Prove Essenziali 28

“C'è Un Fiume”

*“C'è un fiume, i cui
ruscelli
rallegreranno la
città di Dio, il
luogo santo dei
tabernacoli
dell'Altissimo.” —
Salmo 46:4*

IL QUARANTASEIESIMO

Salmo fu scritto come incoraggiamento per i Cristiani nel periodo successivo alla Pentecoste, e in particolare per oggi. I suoi simbolismi descrivono certi aspetti unici dei rapporti di Dio con il Suo

popolo nelle difficili esperienze che attraversa nel momento presente.

Il salmo inizia: “Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre presente nelle difficoltà. Perciò non avremo paura, anche se la terra fosse spostata e anche se i monti fossero trascinati in mezzo al mare; Anche se le sue acque ruggiscono e sono agitate, anche se i monti tremano per il loro gonfiore”. Il pensiero confortante che Dio è il nostro rifugio è espresso molte volte nelle Scritture. Uno di questi luoghi è Proverbi 18:10: “Il nome del **SIGNORE** è una forte torre: il giusto vi corre incontro ed è al sicuro”, o come dice la *Versione Standard Internazionale*, “si innalza al di sopra del pericolo”.

Qui è raffigurata una torre forte, un luogo dove i giusti, il popolo di Dio, vengono a Lui e, di

conseguenza, sono messi al sicuro o vengono innalzati. Sono davvero parole incoraggianti. Tutti coloro che cercano rifugio in Dio hanno l'ulteriore promessa del Salmo 91:9-12: "Perché hai fatto del SIGNORE, che è il mio rifugio, l'Altissimo, la tua dimora; nessun male ti accadrà, né alcuna piaga si avvicinerà alla tua dimora. Poiché egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie. Ti sosterranno con le loro mani, affinché tu non inciampi contro una pietra." Quest'ultimo versetto fu citato, e applicato erroneamente, dal diavolo in connessione con la seconda tentazione di Gesù nel deserto. (Matteo 4:5-7) Il nostro Padre Celeste non invitò Gesù a mettere sconsideratamente la Sua vita per poi aspettarsi una liberazione miracolosa. Gli angeli sono certamente usati per offrire protezione e supervisione a tutti coloro che appartengono al Signore, ma solo in conformità con la volontà del nostro Padre Celeste.—Luca 22:42

Dopo che Gesù fu tentato dal diavolo nel deserto ci viene detto che gli angeli vennero e lo servirono. (Matt. 4:11) Viene riportata anche la miracolosa liberazione di Pietro dalla prigione e da una morte prematura mediante un angelo. (Atti 12:7-11) Anche noi condividiamo l'incoraggiamento del Salmo 34:7, che dice: "L'angelo del SIGNORE si accampa attorno a quelli che lo temono e li libera." Questa è una verità molto stimolante che ci dà forza e fiducia mentre camminiamo sulla Via Cristiana.

La saggezza di Dio può determinare che la nostra liberazione da un'esperienza o da una prova avverrà mediante la sua rimozione, come nel caso di Pietro. Altre volte la saggezza divina può determinare che la

nostra liberazione avverrà non rimuovendo l'esperienza, ma dandoci invece la Sua forza che ci sostiene, in modo che “possiamo essere in grado di sopportare” la prova, come nel caso di Giacomo che fu ucciso.— Atti 12:1-3; 1 Corinti 10:13

AIUTO NEI PROBLEMI

Dio è un “aiuto sempre presente nelle difficoltà”, dice il salmista. Lui è sempre lì; dobbiamo semplicemente invocarLo per ricevere assistenza. Dato che stiamo camminando sulla via che la Parola di Dio descrive come quella che porta a prove e prove, è confortante ricordare che il Suo aiuto è sempre vicino. Anche se è vero che “dobbiamo entrare nel Regno attraverso molte tribolazioni”, ognuno di noi può testimoniare che durante tali esperienze difficili abbiamo personalmente trovato Dio che ci aiuta in ogni momento di bisogno. (Atti 14:22) Se ripensiamo al nostro cammino Cristiano dalla prima volta che siamo venuti al Signore fino ai giorni nostri, ci rendiamo conto che Egli ci ha sempre dato una grazia sufficiente.—2 Corinti 12:9

Quando arrivano prove difficili, possiamo ripensare al modo in cui Dio ha trattato noi in passato e ricordare come ci ha liberato e aiutato a superare. Pertanto, queste lezioni servono come elementi costitutivi e ci rendono più forti per le prove del momento. “Poiché Dio è dalla nostra parte, chi può essere contro di noi?” è un altro testo preferito di molti Cristiani, ed è anche un baluardo per rafforzarci nei momenti di tensione.—Romani 8:31

PROFETICO DEI NOSTRI GIORNI

Lo sfondo profetico del quarantaseiesimo salmo riguarda il tempo della rimozione di questa terra

simbolica. Il versetto due recita: “Perciò non avremo paura, anche se la terra fosse spostata e anche se i monti fossero trascinati in mezzo al mare”. La parola tradotta “rimosso” significa “cambiato”. Il salmista non sta parlando del pianeta Terra, perché in Ecclesiaste 1:4 ci viene assicurato che “la terra rimane in eterno”. La parola terra, come usata nel salmo, è un simbolo appropriato dell’ordine sociale che esiste tra gli uomini sulla terra. Ora è sotto il dominio di Satana, che è il dio di questo mondo—l’ordine sociale di cui Pietro parla come “i cieli e la terra, che sono adesso”. (2 Cor. 4:4; 2 Piet. 3:7) Il salmista descrisse questo stesso ordine di cose come sarebbe esistito verso la sua fine usando l’immagine dei “monti” che venivano “portati in mezzo al mare”. Continua questo pensiero nel terzo versetto, dicendo: “Anche se le sue acque ruggiscono e si agitano, anche se le montagne tremano per il loro gonfiore”, disegnando davanti alla nostra visione mentale un mare turbolento che è così potente da far crollare le montagne.

Isaia 17:12,13 identifica queste acque impetuose come le Nazioni in difficoltà: “Guai alla moltitudine di molti popoli, che fanno un rumore come il rumore dei mari; e all’impeto delle nazioni, che rendono l’impeto come l’impeto di grandi acque! Le nazioni si precipiteranno come lo scorrere di molte acque; ma Dio le sgriderà ed esse fuggiranno lontano e saranno scacciate come la pula dei monti davanti al vento e come una cosa rotolante davanti al turbine”. In questo testo, come nel quarantaseiesimo salmo, i mari descrivono le masse turbolente di persone in rivolta. Le montagne che vengono portate

in mezzo al mare rappresentano i regni e i governi di questo mondo. Il nostro salmo dà la propria interpretazione nel versetto sei, dicendo: “Le nazioni rumoreggiano, i regni furono scossi”. Scopriamo che questi regni sono stati, e vengono, abbattuti dai sudditi dei loro rispettivi governi. Perché queste masse irrequiete sono decise a distruggere il vecchio ordine? Come ha giustamente espresso uno scrittore, essi cercano di “ottenere i loro diritti reali e immaginari”. Alcuni sono legittimi, altri no. Questa affermazione aiuta a spiegare la forza di fondo che sta distruggendo l’attuale ordine mondiale.

COMUNICAZIONE IMMEDIATA

Daniele scrisse nel dodicesimo capitolo della sua profezia riguardo al grande aumento della conoscenza ai nostri giorni. (Daniele 12: 4) Paradossalmente, questa maggiore conoscenza che l’uomo aveva sperato lo avrebbe liberato dai guai, ha in realtà creato più caos. A causa dell’egoismo dell’uomo, gran parte di questa accresciuta conoscenza è stata applicata in modo dannoso alla pace e al benessere del genere umano, e ha contribuito a provocare un periodo di difficoltà come non si era mai verificato prima sulla faccia della terra.—v. 1

Analizzando il modo in cui la conoscenza è aumentata, notiamo che sono intervenuti enormi cambiamenti nelle comunicazioni. Se non fosse stato per questi fenomeni, soprattutto per gli sviluppi degli ultimi secoli, molte cose che oggi sono accadute sulla terra in adempimento delle profezie non sarebbero avvenute. L’inizio stesso del miglioramento della comunicazione fu l’invenzione della macchina da stampa nel XV

secolo. Da quel momento, i miglioramenti nella comunicazione sono continuati ad un ritmo sempre crescente fino ai nostri giorni. Ora disponiamo di stampanti elettroniche, controllate da computer, molte delle quali possono produrre più produzione in pochi minuti di quanto tutte quelle prime macchine da stampa potessero produrre in un anno. Oggi sono diventati comuni i dispositivi dei mass media, non solo la radio e la televisione, ma anche i telefoni “intelligenti” tascabili e molti altri tipi di dispositivi di comunicazione portatili.

Questi, insieme all’accesso mondiale a Internet, forniscono informazioni immediate di ogni tipo 24 ore su 24, tutti i giorni dell’anno. Tale accesso alle informazioni ha promosso disordini nelle persone riguardo alle circostanze attuali, aumentando la loro consapevolezza della condizione svantaggiata delle loro vite. In effetti, il miglioramento delle comunicazioni ha davvero avuto l’effetto di provocare sconvolgimenti dinamici nella società terrestre.

LINGUAGGIO ALLEGORICO

Nel linguaggio allegorico del Salmo 46:3, questa condizione di sconvolgimento è paragonata agli oceani che ruggiscono e sono agitati, sferzati in una schiuma. Così tutto il malcontento sulla terra è raffigurato come un oceano ondeggiante, che si infrange contro la base delle montagne o dei regni di questo mondo e li scuote fino alle fondamenta, provocandone la distruzione.

Gesù usò una figura simile in Luca 21:25,26. Disse che un segno della fine di questa Età, o ordine sociale, era che ci sarebbe stata “sulla terra angoscia delle nazioni, con perplessità”. La

parola tradotta perplessità contiene il pensiero di “nessuna via d’uscita”. Continuando la sua descrizione di questo tempo, Gesù parlò del “mare e delle onde ruggenti; Il cuore degli uomini viene meno per la paura e per la preoccupazione per le cose che stanno per accadere sulla terra; poiché le potenze del cielo saranno scosse”. Potremmo chiederci: vediamo questo segno che stiamo vivendo nel tempo descritto da Gesù? Stiamo vivendo in un’epoca in cui i cuori degli uomini vengono meno per la paura?

UN MONDO DI PAURA

In passato, le persone non erano così consumate dalla paura. Oggi, tuttavia, le preoccupazioni dell’umanità sono travolgenti e irrisolvibili. Osservando le condizioni del mondo notiamo che c’è molto di ciò che angoscia le persone mentre vedono gli eventi quotidiani. Molti sono profondamente turbati dalla crescente divisione e polarizzazione politica. Ci sono attività militari e guerre provenienti da numerosi angoli del globo e la conseguente paura tra la gente. Ci sono i timori che derivano dalle tenui relazioni tra le superpotenze mondiali mentre ciascuna di esse cerca di prendere il sopravvento tra le Nazioni. L’inquinamento, il cambiamento climatico e il riscaldamento globale causano paura in molti. La paura costante dell’incertezza finanziaria ed economica affligge quasi tutta la società. La paura di malattie impreviste, come quella che si è verificata negli ultimi anni a causa della pandemia di coronavirus, continua ad essere nella mente di molti. C’è poi il timore che le “guerre culturali” continuino ad aumentare, siano esse sulla base della moralità,

della razza, della religione o di altri ambiti, al punto che la società in generale diventerà così frammentata e divisa da poter presto crollare su se stessa per mancanza di direzione.

Possiamo dire che il cuore delle persone viene meno per la paura? Sicuramente. C'è grande ansia nel mondo oggi, sia tra i piccoli che tra i grandi. Secondo la testimonianza stessa di Gesù, quando vediamo accadere queste cose non dovremmo soccombere alla paura, ma renderci conto della loro grande importanza! “Quando queste cose cominceranno ad accadere, alzatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina”. (Luca 21:28) Questi eventi che vediamo accadere sono un'indicazione che la chiesa sarà presto glorificata e che il regno promesso di giustizia e di pace di Cristo sarà stabilito sulla terra.—Isaia 9:6,7; Daniele 2:44; Luca 1:32,33

Analizzando le dichiarazioni di Gesù in Luca 21 citate nei paragrafi precedenti, concludiamo che era intenzione di Dio che alcuni del Suo popolo fossero testimoni di una parte di questo tempo di difficoltà, proprio come noi che viviamo oggi vediamo queste cose. Tuttavia non dobbiamo avere paura; non dobbiamo scoraggiarci; non dobbiamo essere perplessi; perché sappiamo che i guai devono arrivare e sappiamo perché devono arrivare. Ciò dovrebbe stimolare la nostra fede e spingerci a raddoppiare i nostri sforzi per piacere al Signore. Dovrebbe incoraggiarci a studiare la Bibbia più diligentemente che mai, esaminando e considerando il piano di Dio, l'unico piano che fornisce la salvezza a tutta l'umanità. Dovrebbe portarci a riunirci fedelmente, facendo nostra la Verità e costruendo la fratellanza

Cristiana. Dovrebbe stimolarci a continuare i nostri sforzi per diffondere il messaggio del “vangelo del regno”. (Matt. 24:14) Soprattutto, dovremmo essere ispirati a indossare l’“intera armatura di Dio”, la nostra protezione spirituale in questo “giorno malvagio”.—Efesini 6:11-13

Siamo esortati anche a rallegrarci come Cristiani in questo periodo, a “rallegrarci nel Signore” sempre, anche se avremo prove ed esperienze che non sono gioiose per la nostra carne. (Filip. 4:4) Dobbiamo affrontare queste prove. Paolo ci dice che sono necessari per imparare preziose lezioni spirituali e per dimostrare il nostro carattere Cristiano. (Ebrei 12:5-11) È attraverso tali avversità che dimostriamo il nostro amore supremo per il Padre Celeste e la nostra fede nel Suo piano e nelle Sue promesse. Questa prova determina se abbiamo una fede genuina o se è superficiale e svanisce nei momenti di stress. Paolo ci ricorda che se siamo giustamente esercitati da queste prove, esse ci rafforzeranno; realizzeranno in noi il “frutto pacifico della giustizia”.—v. 11

UN FIUME RINFRESCANTE

Un improvviso cambiamento di scena avviene nel quarto e nel quinto versetto del quarantaseiesimo salmo. “C’è un fiume, i cui ruscelli rallegreranno la città di Dio, il luogo santo del tabernacolo dell’Altissimo. Dio è in mezzo a lei; non si smuoverà: Dio l’aiuterà, e subito”. Dopo tutto il conflitto e il tumulto, la paura e il disagio descritti nei versetti iniziali, questa parte del Salmo parla di tranquillità e pace; qui c’è calma e sicurezza in netto contrasto con i mari turbolenti. Il fiume e i suoi ruscelli che rallegrano la città di Dio simboleggiano le verità

ristoratrici del piano di Dio; la “città di Dio” è la Nuova Gerusalemme in preparazione, la Chiesa nelle sue fasi finali di sviluppo.—Apocalisse 3:12

Il fiume rappresenta il piano di Dio incentrato su Gesù. Normalmente un fiume è alimentato dai suoi affluenti che vi confluiscono, facendo crescere il fiume mentre vaga lungo il suo corso. Tuttavia il salmista non sembra parlare di questo tipo di fiume, ma piuttosto di un corso d’acqua simile ad un sistema di irrigazione. In un tale sistema l’acqua viene attinta, rinfresca la terra e la rende fruttuosa. Se il fiume di cui parla il salmista rappresenta il piano di Dio, allora i ruscelli che da esso si diramano potrebbero ben rappresentare i numerosi aspetti di quel piano raffigurati nei vari insegnamenti fondamentali delle Scritture. Coloro che bevono da questo fiume si rinfrescano e, conoscendo i propositi di Dio, possono portare molto frutto.—Giovanni 15:5,8

In 2 Pietro 1:3,4 leggiamo che la “potenza divina di Dio ci ha dato tutte le cose che riguardano la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati alla gloria e alla virtù: per mezzo della quale ci sono date grandissime e promesse preziose: affinché mediante queste possiate essere partecipi della natura divina”. È solo attraverso la conoscenza del piano di Dio e delle sue preziose promesse che possiamo apprezzare il Suo carattere glorioso e i Suoi attributi di giustizia, saggezza, amore e potere. Ora abbiamo il privilegio di bere da questo fiume e dai suoi ruscelli, e questa conoscenza del Suo piano ci ha davvero rallegrato. Senza fede nel piano di Dio, i nostri cuori verrebbero meno per la paura, proprio come ha paura la maggior parte dell’umanità.

Davide scrisse nel Salmo 43:3: “Manda la tua luce e la tua verità: lascia che mi guidino; lascia che mi conducano al tuo santo monte e ai tuoi tabernacoli”. Allo stesso modo, nel Salmo 46:4, Davide parla della “città di Dio, il luogo santo dei tabernacoli dell’Altissimo” . Ciò si riferisce al Tabernacolo di Israele nel deserto, in particolare al Luogo Santo di quella struttura, che raffigura la condizione della generazione spirituale. Il popolo di Dio è in questa condizione adesso. Paolo descrive questo in Efesini 2:6, quando dice che “sediamo insieme nei luoghi celesti in Cristo Gesù”. Siamo seduti insieme nei luoghi celesti, nel Santo di un Tabernacolo più grande. Raggiungiamo questa posizione attraverso la piena dedizione, o consacrazione, a fare la volontà di Dio e vivendo una vita santificata dallo Spirito Santo. Dimorando in questo Luogo Santo, riceviamo i benefici dei suoi arredi. La nostra nuova mente, simbolicamente parlando, è illuminata dalla luce del candelabro d’oro e ci nutriamo del pane della verità che è sulla tavola d’oro. Le nostre preghiere sono accettabili e le nostre speranze sono valide a causa del dolce incenso che penetra nel Santissimo e davanti a Dio, che Gesù provvide e pose sull’altare d’oro.—Esodo. 30:26-29; 35:10-15; Ebrei 9:1-12

CONFORTO PER IL POPOLO DI DIO

Nel versetto cinque del Salmo 46:5 leggiamo: “Dio la soccorrerà alle prime luci del mattino”. La *Nuova Diodati* “Dio la soccorrerà, durante il mattino”. Questa interpretazione esprime il pensiero che alla fine dell’attuale Età del Vangelo, subito prima del Regno Messianico, Dio aiuterà la chiesa;

e in questo momento ci è giunto un aiuto speciale. Abbiamo ricevuto la benedizione della luce crescente delle verità bibliche, maggiori privilegi di testimonianza e altri tipi di servizio, maggiori opportunità di assemblea, molteplici aiuti per chiarire il linguaggio della Bibbia, comprendere i segni dei tempi e molto altro ancora. Senza dubbio, tuttavia, l'aiuto più grande di tutti arriva dalla "prima risurrezione", che, una volta completata, porterà a compimento la speranza secolare della chiesa di essere glorificata con Cristo come coerede del Suo Regno.—Rivelazione. 20:6; 3:21; Romani 8:16,17

Salmo 46:6,7 afferma che Dio "fece pronunciare la sua voce, la terra si sciolse. Il SIGNORE degli eserciti è con noi; il Dio di Giacobbe è il nostro rifugio. Selah". Anche nel mezzo di questi eventi furiosi e turbolenti che circondano noi, descritti come lo scioglimento della terra, non dobbiamo temere perché Dio è il nostro rifugio. Egli è la nostra alta torre; egli è la nostra fortezza e non saremo vacillati! Quindi la parola Selah esprime il pensiero: "Pausa e pensa con calma".

FINALMENTE: PACE PER TUTTA L'UMANITÀ

Il salmo prosegue: "Venite, ecco le opere del SIGNORE, quali desolazioni ha fatto sulla terra. Fa cessare le guerre fino ai confini della terra; spezza l'arco e spezza la lancia; brucia il carro nel fuoco. Taci e sappi che io sono Dio: sarò esaltato tra le genti, sarò esaltato sulla terra". Questi versetti ci aiutano a vedere quale sarà la conclusione degli attuali eventi mondiali. La voce autoritaria del Signore sarà finalmente ascoltata; poi parlerà di

pace; poi inviterà tutta l'umanità ad entrare nel Regno terreno di Dio.—Matt. 6:9,10

Isaia 60:18 dice: “Non si sentirà più violenza nel tuo paese, devastazione e distruzione entro i tuoi confini; ma chiamerai le tue mura Salvezza, e le tue porte Lode”. Questa è una descrizione della simbolica Nuova Gerusalemme. Un'altra Scrittura che parla di quel tempo dice: “L'alterità dell'uomo sarà abbassata, e la superbia degli uomini sarà abbassata: e il SIGNORE solo sarà esaltato in quel giorno”. (Isaia 2:17) Da questo versetto ci viene assicurato che il carattere egoista dell'uomo sarà eliminato e imparerà ad adorare e servire il Dio vivente.

Il fiume e i ruscelli di questo bellissimo salmo profetico quarantaseiesimo sono menzionati anche nel Libro dell'Apocalisse. “Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni. E chi ascolta dica: Vieni. E chi ha sete venga. E chiunque vuole, prenda liberamente l'acqua della vita”. (Riv. 22:17) Che meravigliosa visione profetica del regno messianico quando tutta l'umanità sarà portata all'accurata conoscenza dei piani e dei propositi di Dio. (I Tim. 2:4-6) Sofonia 3:9 racconta dell'armonia di quel giorno: “Poiché allora darò ai popoli un linguaggio puro, affinché tutti invocino il nome del SIGNORE, per servirlo con un consenso.” Il fiume puro e limpido scorrerà quindi da sotto il trono di Dio per benedire tutte le persone. (Apocalisse 22:1) Questo è lo stesso corso d'acqua da cui possiamo, in prospettiva, bere ora: “ un fiume, i cui corsi d'acqua rallegrano la città di Dio”. ■

Abramo e Lot si Separano

Versetto chiave:
“Abramo disse a Lot: Ti prego, non ci sia discordia tra me e te, e tra i miei pastori e i tuoi pastori; poiché siamo fratelli”. — Genesi 13:8

Scrittura scelta:
Genesi 13:1-18

Lot litigavano a causa dell'insufficiente superficie di pascolo per i rispettivi greggi. (Gen. 13:2-7) Ciò richiedeva un trattato di pace, e Abramo, zio di Lot, era in grado di dettare tali termini. Nel corso della Storia, pochi individui o Nazioni in grado di dettare i termini della pace hanno volontariamente suggerito che coloro che si trovavano in una posizione meno favorevole dovessero avere la prima scelta in ciò che volevano. Tuttavia Abramo fece proprio questo nei confronti di suo nipote Lot.

Il desiderio di pace di Abramo era genuino, e i vari punti di vista della saggezza umana decaduta che di solito influenzano tali questioni non lo preoccupavano. Era ricco, ma a causa della sua fede nelle promesse che Dio gli aveva fatto, non era ansioso riguardo al mantenimento o all'incremento delle sue greggi. (Gen. 12:1-3) Vivere in pace con suo nipote era più prezioso delle greggi. Di conseguenza, disse a Lot: “Non vi sia discordia, ti prego, tra me e te, ... poiché siamo fratelli”.

Abramo suggerì a Lot di esplorare l'intero paese, decidere quale parte gli si addiceva meglio e poi prenderne

possesso. Abramo dichiarò inoltre la sua volontà di occupare ciò che era rimasto. (Gen. 13:8-12) Per Abramo valeva la pena fare costose concessioni per poter avere pace con il suo parente.

L'esempio di Abramo è per noi una lezione preziosa. Dovremmo sforzarci di vivere insieme agli altri in pace. La misura in cui riusciamo dipende in gran parte dalla nostra volontà di rinunciare ai nostri diritti e preferenze personali, e dalla nostra volontà di dare agli altri la loro scelta. Questa è la via dell'amore.

Paolo ammonisce: "Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti". (Rom. 12:18) Tuttavia potrebbe non essere sempre possibile. A volte il Cristiano può riscontrare che è necessario schierarsi fermamente a favore dei principi divini. Dobbiamo essere leali a Dio, alla Verità e alla giustizia, a prescindere dal costo. (Giacomo 3:17) Dovremmo difendere questi principi; tuttavia, non con armi carnali né con parole amare, ma con amore e benevolenza. L'auto-avanzamento, l'auto-arricchimento o l'auto-gloria non sono principi per i quali ogni Cristiano dovrebbe lottare.

Lot scelse la pianura ben irrigata del Giordano, ma lì si trovavano le città malvage di Sodoma e Gomorra. Ha scelto il "migliore" per quanto riguardava il vantaggio materiale. Tuttavia, fu "torturato nella sua anima giusta" perché ogni giorno udiva e vedeva la "condotta immorale delle persone senza legge" di Sodoma e Gomorra. Alla fine ciò costò a Lot anche la perdita della moglie e delle sue ricchezze terrene.—2 Pietro 2:6-8

Ciò nonostante, Dio "salvò Lot, un uomo giusto". Pietro sottolinea una lezione confortante, affermando: "il Signore sa come liberare le persone pie dalle loro prove". (Gen. 19:1-29; 2 Piet. 2:7,9) Pertanto, se come seguaci del Signore facciamo una scelta poco saggia nella vita, ma ci sforziamo di rimanere fedeli al Signore e ai Suoi principi, Dio è disposto e capace di prevalere sulle nostre esperienze per i nostri interessi eterni e spirituali. Paolo

ci assicura: “Noi sappiamo che per quelli che amano Dio, cioè per quelli che sono chiamati secondo il suo disegno, tutte le cose cooperano al bene”. —Rom. 8:28■



Image © Marina / Generated with AI-stock.adobe.com

Salomone Chiede Saggezza

Versetto chiave: **MENTRE SALOMONE, RE**
“Ecco, ti ho dato d’Israele, era impegnato in
un cuore saggio e questioni religiose a Gabaon, il
intelligente”. Signore gli apparve in sogno e
—I Re 3:12 gli disse: “Chiedi ciò che vuoi
che io ti dia”. La risposta di

Scrittura scelta:
I Re 3:1-15

Salomone mostra che era pieno di apprezzamento per la grande opera che Dio aveva affidato alle sue cure. Riconobbe che Dio era il vero Re e che egli si limitava a sedere sul “trono del regno del Signore”. Ciò è dimostrato dalle sue parole: “O Eterno, mio Dio, tu hai costituito re il tuo servitore al posto di Davide mio padre”.—1 Re 3:1-7; 1 Cron. 28:5

Quanta forza deve aver dato a Salomone il rendersi conto di essere nelle mani di Dio, e non era stato solo grazie alla lungimiranza e alla saggezza di suo padre Davide che era salito al trono. Allo stesso modo, quale forza dovrebbe dare al popolo del Signore oggi, rendendosi conto di essere entrato nella grazia, nella misericordia e nella pace, non grazie alla propria saggezza, né a quella degli altri. Piuttosto, queste qualità provengono “da Dio Padre, e dal Signore Gesù Cristo, il Figlio del Padre”. — 2 Giovanni 1:3

L’umiltà del re Salomone è dimostrata dalla sua dichiarazione al Signore: “Non sono che un bambino:

non so come uscire o entrare”. Benché posto in mezzo al popolo eletto da Dio come loro leader, si sentiva incapace di un compito così alto e responsabile. Nota che Salomone non disse “il mio popolo”, ma piuttosto “il tuo popolo che hai scelto”.—1 Re 3:7,8

La dichiarazione di Salomone continuava: “Concedi dunque al tuo servitore un cuore comprensivo per giudicare il tuo popolo, affinché io possa discernere tra il bene e il male”. (vs. 9) Salomone riconobbe la massima importanza di avere un giudizio retto riguardo alle varie questioni riguardanti la Nazione Ebraica, così come nelle questioni individuali. Dio fu soddisfatto della richiesta di Salomone, rispondendo affermativamente e dichiarando anche che avrebbe dato a Salomone ciò che non aveva chiesto, “sia ricchezze che onore”.—vv. 10-13

Perché, nell'attuale Età del Vangelo, coloro che cercano la saggezza di Dio raramente ricevono ricchezze e onori terreni? (Giacomo 3:13-18) Ciò avviene perché al tempo di Salomone, durante l'Età Ebraica, i rapporti del Signore con l'Israele naturale avvenivano secondo linee naturali e carnali.—Deut. 28:1-13

Al momento, tuttavia, ai seguaci del Signore vengono promesse “benedizioni spirituali”. Sono “sigillati con lo Spirito Santo” e ricevono lo “spirito di saggezza”. (Efesini 1:3-18) Gesù comandò ai Suoi discepoli di “non accumulare... tesori sulla terra”, ma “tesori in cielo”. “Poiché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore”. (Matteo 6:19-21) Paolo afferma che la saggezza che il popolo di Dio deve cercare non è la “sapienza degli uomini”, né la “sapienza di questo mondo”, ma piuttosto “la sapienza di Dio”, che “Dio ci ha rivelato mediante il suo Spirito”.—1 Cor. 2:4-10

Quando Salomone si svegliò e si rese conto che era un sogno del Signore, tornò a Gerusalemme e offrì olocausti e sacrifici di ringraziamento. (1 Re 3:15) Si rese conto che Dio lo stava facendo prosperare nella

questione a cui lo aveva chiamato, e questo lo riempì di gioia e di pace.

Così dovrebbe essere anche adesso per tutto il popolo del Signore. Il modo corretto di mostrare il nostro apprezzamento al Padre Celeste è manifestare la nostra fede in Lui, confidando e ralleggrandoci nelle sue “promesse estremamente grandi e preziose”.—
Rom. 8:17; 1 Pietro 1:3-8; 2 Peietro 1:2-8 ■



Image © Larissa / Generated with AI-stock.adobe.com

La Preghiera Di Ezechia

Versetto chiave: “*O Eterno, il nostro Dio, ti prego, salvaci dalla sua mano, affinché tutti i regni della terra sappiano che tu sei l’Eterno Dio, anche tu solo*”.

—2 Re 19:19

Scrittura scelta:
2 Re 19:14-37

SENNACHERIB, RE D’ASSIRIA, aveva precedentemente invaso il regno settentrionale delle dieci tribù di Israele e ne aveva catturato la popolazione. Otto anni dopo decise di invadere il regno delle due tribù di Giuda. Sennacherib inviò prima lettere a Gerusalemme, e poi il suo generale Rabshakeh con un esercito armato, chiedendo la resa completa del regno di Giuda.—2 Re 18:17-35

Queste lettere si vantavano della potenza dell’Assiria e di aver già conquistato molte Nazioni. Affermavano anche falsamente che la fiducia di Israele nel Signore loro Dio era inutile, perché altre Nazioni che l’Assiria aveva conquistato avevano confidato invano nei propri dei. Quando Ezechia udì questo “si stracciò le vesti, si coprì di sacco ed entrò nella casa dell’Eterno”. Mandò anche degli uomini a riferire tutto questo al profeta Isaia e a chiedergli di pregare “per il residuo che rimane”.—2 Re 19:1-5

Il profeta Isaia disse agli uomini di Ezechia: “Così dice il Signore: Non abbiate paura delle parole che avete udito, con le quali i servi del re d’Assiria mi hanno bestemmiato. Ecco, manderò su di lui un’ondata di

vento, ed egli sentirà una voce e tornerà alla sua terra; e lo farò cadere di spada nel suo proprio paese”.—vv. 6,7

Ezechia entrò nella casa del Signore, presentando davanti a Dio la lettera ricevuta da Sennacherib. Implorò il Signore di avere misericordia del popolo del Suo patto e di concedergli la liberazione da questo nemico. (Vss. 14-19) Allora Isaia mandò a dire a Ezechia: “Così dice il Signore Dio d’Israele: ciò che mi hai pregato contro Sennacherib re d’Assiria, io ho udito”. Fu quindi dichiarato il giudizio del Signore su Sennacherib.—vv. 20-34

Ci vollero grande fede e coraggio da parte di Ezechia e del popolo di Giuda per resistere al grande potere dell’Assiria. Subito dopo videro l’adempimento della dichiarazione del Signore riguardo a Sennacherib e agli Assiri.—vv. 35-37

I seguaci del Signore oggi possono trarre preziose lezioni da questo racconto. Non dovremmo perdere di vista la potenza di Dio a nostro favore, non importa quanto possano sembrare cupe le nostre esperienze. Dovremmo fare affidamento sulle sue promesse e cercare il Suo aiuto. Il Salmista scrive: “Affida al Signore le tue preoccupazioni ed egli ti sosterrà; non lascerà mai vacillare il giusto». (Salmo 55:22) L’apostolo Pietro ammonisce: “Getta su di lui tutta la tua ansia perché ha cura di te”.—1 Pietro 5:7

Israele riconobbe che il rovesciamento delle forze di Sennacherib era dovuto al potere e all’intervento di Dio. Allo stesso modo anche noi oggi dovremmo confidare pienamente nel Signore e riconoscere la Sua mano dominante in risposta alle nostre preghiere. “Senza fede è impossibile piacergli”. “Questa è la vittoria [greco: il mezzo del successo] che vince il mondo, la nostra fede”.—Ebrei 11:6; 1 Giovanni 5:4

Non dovremmo solo confidare nel Signore per la Sua bontà e la Sua cura provvidenziale, ma anche ricordare le Sue promesse, rivendicandole davanti a Lui nelle nostre preghiere. Inoltre, dovremmo cercare

di riconoscere, in ogni esperienza della vita, come la provvidenza di Dio sta dirigendo il nostro cammino e facendo sì che tutte le nostre esperienze operino insieme per il nostro bene eterno.—Rom. 8:28 ■



Image © T Studio / Generated with AI-stock.adobe.com

Ritrovato il Libro della Legge

Versetto chiave: “*E il re salì nella casa dell’Eterno... e tutto il popolo, grande e piccolo, e lesse ai loro orecchi tutte le parole del libro dell’alleanza che fu trovato nella casa dell’Eterno.*”
— **2 Cronache 34:30**

Scrittura scelta:
2 Cronache
34:1,2,8-21,29-33

GIOSIA DIVENNE RE DI Giuda quando aveva otto anni e regnò trentuno anni a Gerusalemme. Egli “fece ciò che era giusto agli occhi del Signore”. Nell’ottavo anno del suo regno cominciò a “cercare l’Iddio di Davide suo padre.” Quattro anni dopo eliminò tutte le immagini scolpite in Giuda e Gerusalemme e distrusse anche tutti gli idoli in tutto il paese d’Israele.—2 Cron. 34:1-7

Nel diciottesimo anno del suo regno Giosia mandò Shafan, governatore della città di Gerusalemme, e Joah a riparare il Tempio. Andarono dal sommo sacerdote Chelkia, consegnando il denaro che era nel tesoro del Tempio, per iniziare l’opera di restaurazione della casa di Dio.—vs. 8-12

In quel momento il sommo sacerdote trovò nel Tempio una copia del Libro della Legge e la diede a Shafan perché la riportasse a Giosia. L’idolatria aveva soppiantato il culto del vero Dio a tal punto che perfino il sommo sacerdote Ebreo aveva visto solo per caso, e per la prima volta, il Libro della Legge. Apparentemente non si rendeva conto del significato di questo libro.—vv. 14-17

Mentre Safan leggeva le parole della Legge nel libro, Giosia si addolorò e “si stracciò le vesti”, perché si rese conto fino a che punto gli Israeliti si erano allontanati dalle leggi e dagli statuti del Signore. Giosia ordinò un’ulteriore indagine sulla questione, chiedendo a Hilkiah e ad altri: “Andate, consultate il Signore per me e per quelli che sono rimasti in Israele e in Giuda, riguardo alle parole del libro che è stato trovato: ... perché i nostri padri non hanno osservato la parola del Signore”.—vs. 18-21

Coloro che il re aveva nominato andarono da una profetessa di Giuda, di nome Ulda, per informarsi. Confermò che il popolo era colpevole di un grave peccato allontanandosi dall’adorazione del vero Dio, e che la sua ira si sarebbe sicuramente riversata sulla Nazione. Tuttavia, il Signore aveva detto che, a causa della tenerezza del cuore di Giosia, della sua umiltà e del desiderio di compiacere il Signore, gli sarebbe stato permesso di morire in pace e sarebbe stato riunito ai suoi padri prima che la calamità si abbattesse sulla Nazione.—vv. 22-28

Giosia salì alla casa del Signore insieme a tutto il popolo e lesse loro «tutte le parole del libro dell’alleanza che fu trovato nella casa del Signore». Poi fece un patto davanti al Signore, promettendo di camminare secondo i Suoi comandamenti, le Sue testimonianze e i suoi Statuti, “con tutto il suo cuore e con tutta la sua anima”.—vv. 29-31

Giosia è un meraviglioso esempio di coloro che cercano il Signore e si dedicano a fare la Sua volontà, una volta che sono sufficientemente illuminati da sapere cosa vuole che facciano. Questo principio è sempre stato vero, sia nella passata Età Ebraica, nell’attuale Età Evangelica, sia durante il futuro Regno Messianico. Coloro che progrediscono nella grazia e nella conoscenza del Signore devono fare un uso fedele della comprensione che viene loro rivelata. — Luca 12:48 ■

Il Cantico di Mosè

Versetto chiave:
**“Allora Mosè e i figli d’Israele cantarono questo canto all’Eterno, e parlarono, dicendo: Canterò all’Eterno, poiché ha trionfato gloriosamente: ha gettato in mare il cavallo e il suo cavaliere”.
—Esodo 15:1**

Scrittura scelta:
Esodo 15:1-21

niti d’Egitto morirono. (Esodo 11:1-10; 12:1-14; 14:25-27) Il giorno successivo tutti gli Israeliti furono liberati dalla schiavitù.—Numeri 33:3

Paolo spiega che la Pasqua d’Israele simboleggiava “Cristo, il nostro Agnello pasquale”, che “è stato sacrificato” per noi, e si riferisce ai seguaci del Signore come alla “chiesa dei primogeniti”. (1 Corinti 5:7; Ebrei 12:23) La “chiesa dei primogeniti” viene liberata per la prima volta dalla morte durante la notte dell’attuale Età del Vangelo. A ciò seguirà la futura liberazione di tutta l’umanità dal peccato e dalla morte nel promesso regno sulla terra.—Matt. 6:10

DIECI PIAGHE SI ABBATTERONO sul paese d’Egitto prima della liberazione di Israele dalla schiavitù. L’ultima piaga fu la più grave: la morte di tutti i primogeniti. Prima di questa piaga il Signore comandò agli Israeliti che un agnello “pasquale” dovesse essere immolato e che il suo sangue fosse spruzzato sugli stipiti delle loro case. L’agnello doveva essere arrostito sul fuoco e poi mangiato. I primogeniti d’Israele all’interno di qualsiasi casa in cui fu trovato il sangue quella notte furono “passati oltre”, risparmiati dalla piaga della morte. Ma tutti i primoge-

Dopo che Israele lasciò l’Egitto, il Signore li guidò con “una colonna di nuvola”. (Esodo 13:21) Quando raggiunsero il Mar Rosso, sembrava che non ci fosse modo di attraversarlo. Poco dopo il faraone e il suo esercito li raggiunsero e gli Israeliti ebbero paura. Mosè disse al popolo: «Non temete, fermatevi e vedrete la salvezza del Signore. ... Il Signore combatterà per te».—Esodo. 14:7-14

Il Signore comandò a Mosè di alzare la sua verga, di stenderla sul mare e di dividerlo. Quella notte soffiò un forte vento orientale, dividendo le acque e permettendo agli Israeliti di attraversare il mare alla terraferma. Quando l’esercito egiziano cercò di inseguirlo, le acque si chiusero su di loro, distruggendo il Faraone con tutti i suoi guerrieri. (vv. 15,16,21-31) Un cantico di ringraziamento per la liberazione fu poi cantato da Mosè e dagli Israeliti. Inizia con le parole: “Il Signore è la mia forza e il mio canto, ed egli è diventato la mia salvezza”.—Esodo. 15:2

Mosè e le potenti opere compiute da Dio attraverso di lui indicano Gesù, l’“Agnello di Dio”, e la liberazione eterna e molto più grande che sarà compiuta da Lui. Questa liberazione avviene dal peccato e dalla morte, prima per la chiesa dei “primogeniti” durante l’Età del Vangelo, e poi per tutta l’umanità durante il Regno Messianico.—Giovanni 1:29; 1 Pietro. 1:18,19

Gli Israeliti diedero gloria a Dio per la loro liberazione dalla schiavitù egiziana. Quanto più i seguaci del Signore oggi dovrebbero riconoscere la loro maggiore liberazione dal potere di Satana e dalla schiavitù del peccato, ottenuta per noi attraverso il sangue dell’Agnello di Dio, che morì per i nostri peccati. (Giovanni 8:31-36) Dovremmo “mostrare” la nostra lode a Dio nelle nostre parole e nelle nostre azioni.—1 Pietro 2:9; Matteo 5:16

La classe della chiesa vittoriosa è altrove mostrata come quella con l’“Agnello”, Gesù, sul Monte Sion, la fase celeste del Regno di Dio. Sono raffigurati mentre cantano un nuovo cantico, un cantico di gratitudine a Dio per la potente liberazione che avrà compiuto per tutta l’umanità.—Riv. 14:1-4; 15:2,3 ■

Prove Essenziali

“Fratelli miei, considerate una gioia quando vi trovate in varie prove”.

—*Giacomo 1:2*

TUTTI COLORO CHE SONO stati invitati da Dio ad essere il Suo popolo durante l'attuale Età del Vangelo sono chiamati a ciò che l'apostolo Paolo descrive come “l'alta vocazione”, o “chiamata celeste”, che è un invito a condividere con Gesù la Sua “gloria” e onore e immortalità”. Tuttavia, la chiamata non pone fine alla questione; è semplicemente un invito con certe condizioni definite.—Filippesi 3:14; Ebrei 3:1; Romani 2:7

I Cristiani sono chiamati non solo alla rettitudine, ma a camminare sulle orme del Maestro fatte di sofferenza, sacrificio di sé e servizio. Queste sono le uniche condizioni alle quali tutti vengono ricevuti come discepoli di Cristo. Comprendiamo che le Scritture insegnino che durante la futura Età messianica ci saranno altri termini di accettazione che Dio offrirà al mondo. Tuttavia, non vengono offerte ora altre condizioni se non quella di diventare seguaci e discepoli di Gesù, e di camminare “in novità di vita” come camminò lui. Romani 6:4

L'apostolo Giacomo nel nostro testo di apertura lascia intendere che sarà permesso che

prove e tentazioni entrino nella vita dei seguaci di Cristo, nella quale “cadranno” [greco: saranno circondati]. Sebbene Dio non causi queste prove, permette al grande Avversario, Satana, di provarle nella nostra vita, ma solo con il permesso e la provvidenza divina. Satana è più che felice di accontentarci e farà ogni tentativo per fuorviare le nostre menti e allontanarci dalle corrette concezioni di verità e rettitudine. Dovremmo stare molto attenti a evitare le sue trappole.

La tentazione non è peccato, ma ogni tentazione, prova, prova, persecuzione e difficoltà nella vita, a cui è permesso venire su di noi che abbiamo stretto l'alleanza del sacrificio con il Signore, ha lo scopo di metterci alla prova. Devono mettere alla prova il nostro amore, per vedere se i nostri caratteri sono fissi, radicati e fondati nella rettitudine o meno e vengono edificati nell'amore. Comprendere ciò dovrebbe mettere davanti a noi tutte queste prove, difficoltà e tentazioni sotto una nuova luce e aiutarci grandemente a combattere un “buon combattimento di fede” e a ottenere la “vittoria che vince il mondo”.—1 Timoteo 6:12; 1 Giovanni 5:4

Quando ci troviamo improvvisamente nelle prove, dovremmo dire: se con queste prove Dio sta dimostrando il mio amore e la mia devozione per Lui, allora, per quanto insignificanti possano essere, o per quanto gravi, le userò diligentemente come opportunità favorevoli per dimostrare al Signore, la pienezza del mio amore e devozione verso di Lui e la Sua causa. Devo combattere una buona battaglia contro questa cosa: il mondo, la mia carne decaduta o l'Avversario, qualunque cosa possa aver causato queste prove.

Possiamo rallegrarci perché sappiamo che se superiamo tali prove le nostre persone avanzeranno verso la cristallizzazione. Possiamo rallegrarci anche perché sappiamo che Dio non ci lascerebbe cadere in alcuna tentazione che non farebbe sì che si realizzi per noi una benedizione se siamo completamente leali.—Romani 8:28

Soffermiamoci spesso su queste ulteriori parole degli apostoli: «Rallegratevi molto, anche se ora per un po' di tempo, se necessario, siete stati afflitti da varie prove, poiché la genuinità della vostra fede, essendo molto più preziosa dell'oro che perisce, sebbene sia provato dal fuoco, può essere trovato lodato, onorato e glorificato alla rivelazione di Gesù Cristo.» “Beato l'uomo che rimane saldo nella prova, perché quando avrà superato la prova riceverà la corona della vita, che Dio ha promesso a coloro che lo amano.” “La nostra leggera afflizione, che dura solo un momento, produce per noi un peso di gloria molto più eccedente ed eterno.”—se siamo giustamente esercitati da queste esperienze.—1 Pietro 1:6,7 ; Giacomo 1:12 ; 2 Corinti 4:17

E' RICHIESTA RESISTENZA

Abbiamo la certezza che coloro che amano il Signore, e che per questo riceveranno il Regno, saranno coloro il cui amore sarà stato messo alla prova da prove e tentazioni. Coloro che non amano il Signore con tutto il cuore—nel quale se stessi, o qualche altro idolo, hanno il primo posto—saranno sedotti dal mondo, dalla loro carne o dall'Avversario in una qualche forma di ribellione contro la volontà di Dio o la divina provvidenza.

Avranno schemi e teorie che preferiranno al piano del Signore. Questi, una volta analizzati, si scopriranno solitamente basati sull'egoismo, sull'ambizione o su uno spirito di letargia e indolenza. La guida e le parole del Padre Celeste perdono la loro attrazione per costoro e, di conseguenza, perdono il loro interesse. Forse diventano anche come alcuni seguaci di Gesù, i quali “tornarono indietro e non camminarono più con lui.”—Giovanni 6:66

Come ci sono alcune sostanze che sono morbide, deboli o fragili, così ci sono quelle che hanno fibre, forza e resistenza. Dio sceglie per sé personaggi che possiedono qualità forti e durature: fermezza, pazienza e longanimità. Questi desiderano camminare vicino al Signore e non saranno allontanati da Lui da nessuna delle arti e delle astuzie dell'Avversario. Sono persone il cui cuore è pienamente del Signore, non il loro. Seguono ovunque il Padre Celeste li conduca, perché non hanno altra volontà se non quella di Dio. Questi seguiranno il Signore nella via angusta della prova, della disciplina e della prova durante la vita presente, e poco a poco, come Egli ha dichiarato: “Cammineranno con me in vesti bianche, perché sono degni.”—Matteo 7:14; Apocalisse 3:4

Chiunque cerchi di evitare tutte le prove, tentazioni e difficoltà ha motivo di mettere in dubbio il proprio rapporto con Dio come figli. Tutti questi dovrebbero andare al Padre e assicurarsi che non ci siano impedimenti da parte loro, e assicurarsi di essersi messi nell'atteggiamento adeguato con cui possono essere preparati per il Regno. “Il Signore corregge le persone che ama e disciplina coloro che chiama suoi.”—Ebrei 12:6

Tutti noi gioiremo quando le prove saranno finite e saremo accettati come vincitori, per condividere con il Signore il Suo trono. (Riv. 3:21) Prima, però, la pazienza, la fiducia e l'amore devono compiere un'opera di raffinamento nei nostri cuori, rendendoci sottomessi e ubbidienti a Dio. Lasciamo che il buon lavoro continui! Ralleghiamoci se le nostre prove ci hanno reso più forti nel carattere, più umili e simili a Cristo, più consapevoli dei nostri difetti e imperfezioni, più vigili e sinceri nei nostri sforzi per correggerli il più possibile.

PIETRE DI PASSAGGIO

I conflitti in cui forse abbiamo ottenuto solo una vittoria parziale potrebbero aver portato delle benedizioni per noi. Anche in quelle esperienze in cui sentiamo di aver subito un fallimento assoluto, ci può essere, attraverso un conseguente maggiore sviluppo di umiltà, un rafforzamento del nostro carattere, una ferma determinazione per una maggiore vigilanza e una preghiera più fervente per la grazia che ci sostiene, il cui bisogno è stato più profondamente impresso nei nostri cuori. Così le sconfitte parziali e persino i fallimenti possono diventare “trampolini di lancio” attraverso i quali progrediamo attraverso le nostre esperienze sotto l'influenza divina della provvidenza di Dio. Solo attraverso “molta tribolazione” entreremo nel Regno dei cieli, afferma l'apostolo Paolo.—Atti 14:22

Se, quindi, i Cristiani si trovano coinvolti in tentazioni, prove e prove, invece di sentirsi abbattuti devono rallegrarsi e dire: queste sono prove che il Signore mi sta preparando per un posto nel Regno.

Questo dovrebbe darci il coraggio di combattere la buona battaglia contro il mondo, la carne e l'Avversario. La carne soffre; ma la nuova mente, la nuova volontà, hanno la gioia del risultato finale. Possiamo quindi rallegrarci, sapendo che queste prove non sono per il nostro danno, ma per il nostro bene eterno.—1 Pietro 4:12,13

UNA VIA D'USCITA

L'apostolo afferma: “Non vi è mai capitata alcuna prova che non sia stata affrontata da altri. E Dio è fedele: non lascerà che siate provati oltre ciò che potete sopportare, ma con la prova vi offrirà anche una via d'uscita affinché possiate sopportarla”. (1 Cor. 10:13) Il Padre Celeste dirigerà ogni prova verso il suo pieno completamento. Quindi, quando ci troviamo in difficoltà, dobbiamo dire: Il Padre Celeste permette questa prova, e quindi mi rallegrerò del fatto che non permetterà che io venga rovesciato; poiché ha promesso che tutte le cose andranno per il mio bene, perché amo Dio e cerco di conoscere e fare la sua volontà.—Romani 8:28

Il nostro testo dice che dobbiamo “considerarla tutta gioia” quando incontriamo varie prove. La nostra gioia dipende in gran parte dal nostro studio delle Scritture e dalla nostra conoscenza delle preziose promesse in esse contenute per coloro che vincono. Il Signore vuole coloro che supporteranno una “grande lotta contro le afflizioni”, che supporteranno con pazienza, anche se le prove continuano a lungo e le prove diventano più severe. (Ebrei 10:32) Tutti i nostri precedenti buoni propositi e la difesa di ciò che è giusto non ci renderebbero vincitori, se dovessimo perdere la nostra fede.

“AGGIUNGI ALLA TUA FEDE”

A coloro che appartengono a questo gruppo Unto e che si sforzano di ottenere la gloria promessa ai fedeli seguaci di Cristo, l'apostolo Pietro rivolge una parola di istruzione molto precisa. Nel capitolo iniziale della sua seconda epistola, esorta i Cristiani ad aggiungere varie qualità di carattere affinché possano così essere adatti alle cose gloriose che Dio ha promesso ai fedeli. Specifica la fede come qualifica primaria. A questo dice che dobbiamo aggiungere virtù [eccellenza morale], conoscenza, autocontrollo, pazienza, pietà, gentilezza fraterna e amore [greco: *agape*, un amore ampio e generoso] per tutta l'umanità. La ragione per cui le Scritture dichiarano che la misura del nostro progresso sarà secondo la nostra fede è che mentre siamo nella carne non saremo mai in grado di compiere opere che sarebbero all'altezza del perfetto standard di Dio.—2 Pietro 1:4-7

Ciò che Dio approva sono le nostre intenzioni di cuore e i nostri sforzi sinceri per sviluppare queste qualità al meglio delle nostre capacità. Esercitando la fede e dimostrando lealtà, saremo in grado di compiacerlo e di sviluppare il carattere appropriato come ingiunto nella Sua Parola, sviluppando i frutti e le grazie dello Spirito Santo. “Se fate queste cose”, dice l'apostolo, “non cadrete mai; poiché così vi sarà abbondantemente accordato l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo”.—2 Pietro 1: 10,11

La fede è necessaria lungo tutto il cammino Cristiano. Senza di essa non potremmo avere il coraggio e la forza interiore per andare avanti. Siamo stati chiamati ad essere “eredi di Dio e

coeredi di Cristo”. (Romani 8:17) Se siamo ubbidienti alle sue istruzioni e ci esercitiamo adeguatamente nelle esperienze che ci vengono date alla scuola di Cristo, otterremo l’approvazione divina. “Colui che ti chiama è assolutamente fedele e porterà a termine ciò che si è proposto di fare”.—1 Tessalonesi 5:24

AUTOESAME

Alcuni non riusciranno a utilizzare le prove, e le prove nella misura necessaria per ottenere il “premio dell’alta vocazione.” (Filip. 3:14) Forse non avranno voltato sufficientemente le spalle al mondo, o non avranno permesso alla loro carne decaduta di ostacolare la loro crescita in Cristo. Altri potrebbero non manifestare sufficiente zelo nel servire il Signore e quindi non riuscire a sfruttare le numerose opportunità offerte loro in questo senso.

Se, esaminando noi stessi, vediamo qualche tendenza in queste direzioni, ricordiamoci queste parole di Paolo: “Carissimi, siamo persuasi di cose migliori da parte vostra e di cose che accompagnano la salvezza”. “È giunto il momento di svegliarci dal sonno: perché ora la nostra salvezza è più vicina di quando credemmo. La notte è ormai trascorsa, il giorno è vicino: gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo l’armatura della luce”.—Rom. 13:11,12

Non scoraggiamoci se ci accorgiamo di fare progressi insufficienti per trarre le lezioni necessarie dalle nostre prove e prove. Piuttosto, andiamo “con coraggio al trono della grazia, affinché possiamo ottenere misericordia e trovare grazia per essere aiutati nel momento del bisogno”. Ricordiamo anche le

numerose promesse delle Scritture che ci incoraggiano ad andare avanti nella via Cristiana anche quando veniamo meno. “Il giusto cade sette volte e si rialza”. “Anche se cade, non sarà del tutto abbattuto, perché il Signore lo sostiene con la mano”.—Ebrei 4:16; Proverbi 24:16; Salmo 37:24

Molti anni fa un fedele studente della Bibbia diceva spesso: “I processi valgono milioni. Non sprekarne nessuno!” Quanto è vero! Riconosciamo sempre più che le prove sono una parte essenziale del nostro sviluppo spirituale, senza le quali non potremmo entrare nel Regno dei Cieli. Soprattutto, ricordiamo ciò che afferma Paolo: “Tutte le cose”, comprese le prove, “cooperano al bene per quelli che amano Dio, per quelli che sono i chiamati secondo il suo proposito”.—Romani 8:28 ■

Potete voi bere il calice che io berrò?—S. Matteo 20:22.

Il coraggio del nostro Signore nella via stretta, ci empie d'ammirazione. Che forte carattere era il suo! Mai pensava di indietreggiare; era d'intento di compiere la volontà del Padre suo, sacrificando se stesso nell'interesse altrui. Nobile esempio, posto innanzi a gli Apostoli—grandezza per l'umiltà, la vittoria mediante il servizio. Dobbiamo ricordarci che, se non partecipiamo del suo calice, a non siamo immersi nella sua morte, non potremo aver parte nel suo Regno di gloria. Calcoliamo adunque tutte le cose come inutili e come mondizie tanto per ottenere ancor noi questa necessaria esperienza. Allorquando sopravengono queste dure prove ed esperienze, non dobbiamo temere e meravigliarsi della tentazione a noi sopravvenuta come una cosa strana; Al contrario, a questo fummo chiamati, a soffrire ora col Signore ed essere ira breve glorificati con lui.—Z.'04-138, 139.